

Buio al centro e programma progressista

MICHELE SALVATI

E DUNQUE alle prossime elezioni si presenteranno - senza accordi di governo dichiarati in anticipo - agli elettori - una destra, un centro e una sinistra. Questo è il frutto di una riforma elettorale malaffata e di una storia politica - antica e recente - che ha impedito (per ora) di raggiungere compiutamente le due finalità che il referendum si ponevano: consentire ai cittadini di scegliere i loro rappresentanti (e questo fine è stato in larga misura raggiunto); consentire ai cittadini di scegliere il governo (e questo invece è stato mancato).

A meno di rivolgimenti imprevedibili, quella appena avanzata è una previsione molto solida, quasi un dato di fatto. Non è invece una previsione solida quella che sta circolando con insistenza da un po' di tempo: che, dopo le elezioni, se si constaterà che nessuno dei tre raggruppamenti ha raggiunto almeno il 51% dei seggi in entrambi le Camere, verrà fatto un accordo di governo tra sinistra e centro.

SEGUE A PAGINA 2



Tappeti di capelli umani. L'ultimo orrore dei lager nazisti

Per cinquant'anni Malvina Perata ha custodito due tappeti, sottratti a un carro merci tedesco, fatti con i capelli di deportati nei lager nazisti. La vicenda avvenne nel 1942, a Vado Ligure. «A portarli via da quei vagoni furono dei ferrovieri colleghi di mio padre». «Non li ho mai voluti vendere, nonostante le tante

richieste, per rispetto della memoria di quelle povere vittime». «L'incredulità e il raccapriccio quando rivelarono a mia madre che si trattava di capelli umani, di ebrei deportati. Ora i due tappeti sono custoditi nel Museo dell'Olocausto a Gerusalemme, che Malvina, sessantacinquenne, visiterà a marzo.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI - A PAGINA 8

Scatta l'arresto per i vertici della Cariplo

MILANO. «Mani Pulite» ha raggiunto le banche di Tangentopoli. Ieri è stato decapitato il vertice della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, la più grande cassa di risparmio del mondo e una delle prime banche italiane. Finanziava illecitamente Democrazia Cristiana e Partito Socialista. È ora ricercato il presidente Roberto Mazzotta, democristiano, ex parlamentare, che si trova per il momento a Londra. È accusato di ricettazione e concorso in corruzione perché avrebbe incassato quasi 5 miliardi di denaro sporco. Arrestati il vice-presidente della Cariplo Carlo Polli, socialista cristiano, e Luigi Mosca, segretario del Fondo pensioni dei dipendenti Cariplo, entrambi indagati per concorso in corruzione. In carcere pure Francesco Mariani, responsabile del settore finanziamenti per l'agricoltura, accusato di abuso d'ufficio e truffa.

Al centro ci sono affari immobiliari per 530 miliardi fatti tra il 1984 e il 1992 attraverso il Fondo pensioni della banca lombarda. Affari su cui, secondo l'accusa, fu fatta una «cresta» miliardaria, a beneficio del Psi, della Dc e di un'organizzazione di categoria. I cassieri-ombra socialisti e democristiani battevano cassa presso gli imprenditori edili in affari con la banca. In genere veniva attribuito all'immobile in vendita un valore superiore a quello reale e la differenza era versata in nero ai partiti. Gli inquirenti milanesi sono stati lapidari per quel che riguarda Roberto Mazzotta: «Mazzotta era ed è uomo troppo al vertice nella Dc milanese e nazionale per non comprendere la provenienza del denaro ricevuto». Il senatore del Pds Vincenzo Visco: «Nel mirino ora la questione dei rapporti tra banche e sistema politico».

MARCO BRANDO - RENZO STEFANELLI - A PAGINA 3

Massimo Riva: mani pulite sulle banche



GIUSEPPE F. MENNELLA - A PAGINA 3

Bilancio consolidato in rosso anche se non mancano piccoli utili

La Fiat perde 1800 miliardi Agnelli: nel '94 andrà meglio

TORINO. Il gruppo Fiat ha chiuso a dicembre il peggiore anno della sua storia centenaria, con circa 1.800 miliardi di perdite consolidate. Nella tradizionale «Lettera agli azionisti» il presidente Gianni Agnelli traccia un quadro estremamente preoccupato dell'andamento delle attività industriali del gruppo. La quota di mercato nell'auto dei marchi Fiat è scesa in Europa dall'11,9 per cento all'11,2, nonostante l'aiuto della svalutazione della nostra moneta. L'indebitamento è aumentato di circa 1.000 miliardi, anche dopo l'incasso della prima parte dell'aumento di capitale del gruppo e dopo la cessione della Rinascente.

Tra i pochi dati positivi l'incremento complessivo degli investimenti, saliti a 6.700 miliardi (1.000 in più rispetto all'anno precedente) e la conferma delle spese per ricerca e sviluppo (2.300 miliardi): il 17% del fatturato del gruppo è speso in innovazione. Per far fronte alle esigenze di finanziamento del piano di investimenti il consiglio di amministrazione della Fiat ha lanciato un prestito obbligazionario decennale a tasso fisso collegato a una lotteria tra i sottoscrittori. In palio 100 Coupé

100 Punto, con l'organizzazione di Mediobanca, l'istituto di via Filodrammatici che dalla fine del settembre scorso siede in consiglio a Torino con diritto di veto. Per Agnelli l'incremento della disoccupazione è «il dato che forse più di altri esprime il processo di impoverimento della società europea». Confermati, però, i programmi di riduzione dei dipendenti presentati per l'anno 1994. Parole di elogio per il lavoro del governo e del presidente del Consiglio Ciampi: «L'Italia ha iniziato una fase di recupero certo non breve e non facile che andrà consolidata».

Ieri, intanto, i tedeschi della Bmw hanno messo a segno un colpo da 2.000 miliardi acquistando dalla British Aerospace l'80% della Rover, prestigiosa società inglese su cui aveva già messo le mani l'Honda. In questo modo la casa tedesca raddoppierà le proprie dimensioni. La notizia ha subito un significativo riscontro sui mercati: sia a Londra che a Francoforte i titoli delle due case hanno segnato forti impennate dei prezzi.

A. GALIANI - D. VENEGONI - A PAGINA 17

IL PIANETA DEI BAUSCIA



A PAGINA 2

Bossi: non tratto con i fascisti

Altolà a Berlusconi sul patto elettorale con l'Alleanza di Fini

Fininvest convoca disoccupati: «Il lavoro? Venite con noi»

«Personalmente non firmo accordi con chi si allea coi fascisti»: alla fine il leader della Lega Umberto Bossi non riesce a resistere alla tentazione di dettare pubblicamente le condizioni politiche anche a Silvio Berlusconi. Se l'intesa Carroccio-Biscione ci sarà, questa dovrà rigorosamente rispettare i confini tracciati dal senatur: «Conosco un solo tipo di accordo - dice - quello che fa vincere la Lega al Nord». In qualche modo si ripete il copione già mandato in onda con Segni. Unica, ma sostanziale differenza: i colloqui coi Cavalieri proseguono, con l'avvertimento: «O con noi o coi fascisti riciclati». In fondo a Bossi i potenti mezzi televisivi della Fininvest interessano. Davanti a decine di giornalisti stranieri, ieri ha risolto il problema così: «I fascisti con noi non possono trattare perché noi siamo antifascisti, la Lega è il baluardo antifascista di questo Paese». Poi, rincarando la dose antimissina, ha aggiunto: «Noi siamo i nuovi partigiani, noi commemoriamo il 25 aprile e tutti quelli che si sono battuti per la libertà dell'Italia. Comunque il polo della libertà non può imbarcarsi di fascismo o di ex fascismo».

Elezioni provinciali
A Catania la sinistra si divide e perde

WALTER RIZZO - A PAGINA 6

Intanto il nuovo «partito» di Berlusconi cerca di reclutare giovani leve per «vendere» la sua politica. Come fa? Con la promessa di un lavoro: così «Vacanze Italia», società Fininvest, contatta i giovani che hanno messo le inserzioni sul giornale in cerca di un'occupazione. Ma non si parla di lavoro: tra stemmi di Forza Italia e bandiere ecco un'ora di propaganda con il film su Berlusconi e alla fine vaghe promesse di occupazione.

C. BRAMBILLA - S. GARAMBOIS - A PAGINA 7



Addio Marco, Dario e Sasha Italiani e sloveni insieme ai funerali degli inviati uccisi

TRIESTE. Un primo, piccolo miracolo lo ha già fatto, la morte di Dario Angelo, Marco Luchetta, Sasha Ota, San Giusto, la cattedrale «italianissima» si riempie di triestini della maggioranza italiana e triestini della minoranza slovena. Accantonati rancori e divisioni, le due anime di Trieste si uniscono per l'ultimo addio ai giornalisti uccisi a Mostar. «La città ha capito che questa guerra non è tanto lontana - afferma il sindaco Riccardo Illy - Ed ha saputo accettare la di-

versità etnica, che non c'è solo a Sarajevo ma anche qui». L'amara constatazione del presidente del Senato Giovanni Spadolini, venuto anche a nome di Scalfaro: «L'Europa non ha fatto nulla per fermare la guerra nell'ex-Jugoslavia. Auguriamoci che siano le Nazioni Unite ad assumersi le supreme responsabilità». Il pianto dei colleghi e dei parenti. E quel cartello che denuncia: «Sasha, Marco, Dario vittime dei venditori di armi».

M. SARTORI - UN COMMENTO DI PIERO FASSINO - A PAGINA 13

PARLAMENTO

Ciampi: «Alla vigilia elettorale forze occulte contro lo Stato»

La relazione semestrale sui servizi segreti

CIPRIANI

A PAGINA 11



L'INTERVISTA

Gian Enrico Rusconi: «Bossi e Berlusconi? Eserciti di ventura»

BETTI - A PAGINA 2

SPAGNA

Distretto dalle fiamme a Barcellona lo storico Teatro dell'Opera

Le scintille di un saldatore provocano il fuoco

ALBERTOCCHI - VALENTE - A PAGINA 15

CHE TEMPO FA

Silvio degli elefanti

Non si può dire che la campagna acquisti di Sforza Italia sia travolgente. Le cronache registrano l'adesione di Moira Orfei e la fuga (a Raitre) di Gene Gnocchi. A parte i comuni problemi di pettinatura, le differenze tra i due intellettuali sono di quelle che non passano inosservate: Gnocchi è un ottimo attore e un più che decente scrittore, la signora Moira è una domatrice di elefanti.

Si ripropone, qui, l'annosa questione dell'egemonia culturale della sinistra. Che, a dire il vero, andrebbe ridefinita: i meriti della sinistra italiana vanno drasticamente ridimensionati a fronte dello speciale talento della destra nell'allontanare da sé ciò che puzza di cultura. Dal diplomatico approccio di Mario Scelba (la sua definizione di «culturame» ebbe sulle migliori zucche italiane lo stesso effetto delle legnate della Celere sugli scioperanti) alla promiscuità imbarazzante, quasi da palpatà sotto il tavolo, che Berlusconi propone ai suoi uomini di pensiero, si riscontra una patetica assenza di *savoir-faire*. Gli intellettuali e gli artisti non sono incorruti. Ma hanno un ego piuttosto sviluppato. Messi in un recinto gli elefanti si abituano. Gli artisti no. [MICHELE SERRA]

